

**BUSSETO — Teatro Verdi - 17 dicembre 2005**  
**Incontro con il professor Giuseppe Sacco**  
**« Un Paese di vecchi in un mondo di giovani? »**

Introdotta da padre Eugenio Costa, gesuita e teologo della Comunità di San Fedele di Milano, il professor Giuseppe Sacco ha parlato di « Un Paese di vecchi in un mondo di giovani? » in occasione della terza giornata di geopolitica della rivista « Limes » svoltasi il 17 dicembre al « Teatro Verdi » di Busseto.

Ordinario alla Facoltà di Scienze Politiche della Luiss di Roma, opinionista per riviste prestigiose e consulente per Onu e Ue, Giuseppe Sacco ha iniziato dai dati per poi arrivare alle analisi.

L' Italia ha una bassa natalità ed è destinata ad invecchiare: le stime dicono che nel 2050 saremo quaranta milioni di abitanti con un'alta percentuale di vecchi, anche ultranovantenni: « qualcuno ha parlato di introdurre la " pianificazione delle morti " , non quella delle nascite » ha osservato il professore.

La natalità dipende da tanti fattori: nel ' 68 c'è stato un brusco calo con il cambiamento del costume e l'introduzione della « pillola » mentre, per esempio, non c'è grossa differenza tra monogamia e poligamia.

Ucraina e Romania stanno anche peggio di noi e quindi non potremo confidare nell'immigrazione da quei Paesi per « riequilibrarci » . Il Marocco ha un'alta natalità, ma uno studio ha rivelato che alla maggiore scolarizzazione delle mamme corrispondono meno figli: in media uno in meno per ogni anno di scuola in più.

Tutto il mondo sta invecchiando, ma l'Italia è all'avanguardia. Verso il 2050 la popolazione del pianeta dovrebbe stabilizzarsi intorno ai 13 miliardi di persone, ma nei prossimi anni continueranno grandi migrazioni. E quello degli immigrati può essere un problema, ma anche un'opportunità : nel 2000 quattro persone giovani lavoravano per mantenerne una anziana, se oggi chiudessimo le frontiere nel 2050 ne servirebbe 1,52 ( ossia circa tre persone dovrebbero accollarsene due). Per mantenere il rapporto di uno a quattro dovrebbero entrare 119 milioni di immigrati. Ipotesi irrealizzabili.

Occorre « assimilare » i nuovi arrivati, renderli parte della società : i problemi che hanno avuto Francia e Gran Bretagna sono stati causati dai figli degli immigrati, sono le seconde generazioni che subiscono maggiormente l'emarginazione. Oggi, che in Italia abbiamo stranieri arrivati da poco tempo, dobbiamo far tesoro delle esperienze altrui per non ripetere gli stessi errori.

Ma, alla fine, cosa faremo? Non si sa. « La domanda corretta non è cosa faremo? ma cosa farò ? » aggiunge Sacco « bisogna pensare al problema personale: chi non potrà contare sui figli ( uno non basta) difficilmente riuscirà ad affrontare la vecchiaia ». Bisogna prendere coscienza che la collettività non sarà più in grado di gestire la situazione. Il problema ricadrà sulle famiglie o sulla Chiesa, come avveniva una volta.

« Maometto » conclude Sacco « ha limitato le mogli a quattro, ma lui ha sposato quattro vedove: la famiglia potrà essere l'unico argine all'incertezza del futuro ».

*Carlo Bocchialini - Gazzetta di Parma 18/12/05*